

Ecco la Top Ten Carige al lavoro sul riassetto della banca

di Claudia Cervini

Archivate le difficoltà patrimoniali, grazie a un aumento di capitale da 800 milioni di euro, Carige si appresta a superare l'impasse, iniziata con l'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto l'ex numero 1 Giovanni Berneschi, attraverso un nuovo organigramma e una tornata di nomine. La squadra prevede una decina di manager, l'ultimo in arrivo a fine ottobre nella posizione di capo degli affari legali e non ancora ufficializzato perché in procinto di risolvere la sua posizione contrattuale in un noto istituto di credito. A oggi sono quindi cinque i dirigenti «strappati» ad altre banche: il direttore finanziario Massimo Perona (ex Generali), il direttore commerciale Claudio Gargiullo (prima figura di spicco in Monte dei Paschi di Siena), Pietro Ripa a capo della divisione dedicata alle relazioni con gli investitori (anch'egli proveniente da Mps), il capo del personale Massimo Calvi (con un passato in Banca Popolare di Milano) e Gianluca Caniato promosso all'interno della direzione finanziaria (ex di Banca Akros). L'intera struttura è stata ripensata passando da un modello gerarchico a uno a matrice, per accorciare la catena decisionale e migliorare l'efficacia operativa. In tal modo il management dovrebbe mantenere saldo il controllo sulla banca e prevenire quelle situazioni che troppo spesso hanno caratterizzato gli istituti, in particolar modo quelli di piccole e medie dimensioni, gestiti secondo il vecchio sistema, che conferiva un potere quasi assoluto al presidente-padrone. In quest'ottica sono state create sette strutture di staff (Internal audit con a capo Sofia Maranini, Risk management che risponderà a Sara Calzavara, Compliance diretta da



Cesare Castelbarco Albani

Laura Ottonello, Comunicazione, guidata da Antonella Amato. A queste si aggiungono Investor relation, Risorse umane, rispettivamente guidate dai già citati Ripa e Calvi, e General counsel come detto ancora senza guida. Inoltre sono previste quattro direzioni di linea che oltre ai manager già citati vedono in posizione di spicco anche Gabriele Delmonte in qualità di chief lending officer e Diego Piovani come chief operating officer. La nuova prima linea dovrà ora tener fede al piano industriale 2014-2018 e occuparsi dei dossier caldi aperti dall'istituto. A partire dalla cessione dei rami assicurativi Carige Assicurazioni e Carige Vita Nuova, per cui nell'ultimo ed è stata concessa la proroga dell'esclusiva al fondo americano Apollo per la cessione delle quote detenute nelle due realtà assicurative. In proposito il presidente della banca ligure Cesare Castelbarco

Albani, parlando con MF-Milano Finanza, si è detto fiducioso circa la riuscita dell'operazione. «Dalla richiesta ricevuta di proroga del termine al 15 ottobre è facile presumere che vi sia un interesse molto concreto da parte del fondo americano a concludere l'acquisto delle nostre compagnie assicurative». Tanta fiducia si spiega con la definizione e la comunicazione di una data utile e molto ravvicinata, il 15 ottobre appunto, per la chiusura del dossier. La firma dovrebbe arrivare già mercoledì, nonostante il tentativo di Talanx, gruppo assicurativo di Hannover, di inserirsi in extremis nel negoziato, e l'ammontare dovrebbe aggirarsi intorno ai 300 milioni. Cifra messa sul piatto per attività assicurative che hanno registrato un utile netto di 34 milioni nel primo semestre 2014, mentre i premi, nello stesso periodo,

hanno sfiorato i 600 milioni (415 milioni per il Vita e 185 per il Danni). La cessione in vista del ramo assicurativo segue quella di altri asset non strategici come Carige Asset Management Sgr, avvenuta nell'agosto 2013, e potrebbe non essere l'unica. Da tempo si vocifera della vendita di un pacchetto di crediti non performing di cui non si conosce ancora l'esatta entità.

La riorganizzazione in corso nell'istituto interesserà anche il retail e la divisione commerciale. Il piano prevede la chiusura di 89-90 filiali per scendere dalle 678 attive a dicembre 2013 alle 580-590 previste al 2018. Il cammino è già iniziato con la razionalizzazione di 30 sportelli. Oltre alla riduzione del numero di filiali il nuovo assetto distributivo prevede anche l'adozione di nuovi formati. 75 filiali diventeranno «hub», sinonimo di distretti: offriranno cioè una gamma completa di prodotti e servizi con direttori al timone, gestori e cassieri e saranno a capo di 360 filiali con poca o addirittura senza cassa (destinate quindi alle operazioni transazionali di base tramite Atm intelligenti). I restanti 140-150 sportelli manterranno, invece, l'impostazione attuale. Il processo implicherà nuovi esuberanti? «Abbiamo firmato un accordo con i sindacati nei giorni scorsi e stiamo proseguendo secondo le linee indicate nel piano industriale», spiega Castelbarco Albani. «Come avevo anticipato non c'è stata alcuna macelleria sociale. Anzi. Sono previste 150 nuove assunzioni entro il 2018. Mi sembra che questo accordo, firmato anche grazie al senso di responsabilità dei sindacati, dimostri che manteniamo fede a quanto detto fin dall'inizio». La squadra di dieci manager, già operativa, si troverà quindi ad affrontare questi e altri nodi previsti dal piano industriale, la cui effettiva realizzazione dipenderà anche dall'esito di stress test e asset quality review, il cui responso arriverà direttamente dalla Bce domenica 26 ottobre. (riproduzione riservata)

